

IL LIBRO

# L'irresistibile ascesa dell'allergologo

di ROBERTO BALDI

**SOLO I POVERI** riescono ad afferrare il senso della vita, i ricchi possono solo tirare a indovinare, scriveva Bukowski qualche decennio prima di Gaetanino Molino, medico allergologo con il piacere di scrivere in maniera letterariamente gradevole, fluida e sincera il proprio vissuto, riesumando il valore delle proprie origini ruspanti, fatte di poche gioie e molte ansie, perché, come lui chiosa nell'avvio, solo chi non ha un bel presente ha paura di riesumare il passato.

I destinatari principali di questa piacevolissima pubblicazione, proprio «perché possano sempre ricordare», sono le figlie Cecilia Paola Francesca, il nipote che c'è e i nipoti che verranno, ma «Dalle macchie di Ferramonti, una storia» (questo il titolo) è una lezione di vita aperta a tutti, con l'insegnamento fondamentale che, anche se non partiamo in contemporanea dai blocchi di partenza, con la tenacia e la perseveranza si può arrivare *per aspera ad astra*, a costo di una vita di rincorsa, dalla pulizia delle stalle e dalla sorveglianza delle mucche al pascolo, all'università di medicina a Pisa dove Gaetanino arrivò a iscrizioni ormai chiuse, quindi a Firenze, la pensione "Nella" in via Faenza, il cappotto prestato dal padre taglia

54 mentre Gaetanino aveva il 42, il cameriere alla mensa universitaria, la maschera al cinema, il barista, le consegne a domicilio, il portiere di notte e finalmente l'approdo finale della laurea, 6 novembre 1975 in nome del popolo italiano, l'arrivo di Giovanna inseparabile dolce compagna di una vita fino allora difficile.

Una storia commovente e istruttiva, quella raccontata da Gaetanino, in uno stile che ti conquista per la sua asciuttezza e il suo realismo, senza mai indulgere ad autocommiserazione per il passato, né ad autocompiacimento per i traguardi raggiunti, con le notti ancora piene di incubi sognando le tribolazioni di un tempo, ma con la coscienza anche di avere percorso un cammino di esempio per tanti giovani d'oggi che tendono a coprire col fieno del rancido conformismo la terra ferita degli ideali apparentemente impossibili.

Qua la mano, piccolo grande Gaetanino: dalle macchie di Ferramonti si staglia un personaggio tanto più grande in quanto levigato dalla sofferenza e dalla capacità di resistere, ricordando il Gustave Flaubert de «I Pensieri», allorché scriveva: «Noi non abbiamo valore se non per le nostre sofferenze. C'è tanta gente la cui gioia è così immonda, il cui ideale è così meschino, che noi dobbiamo benedire le nostre tribolazioni che ci hanno fatto più degni».

